

CENTRO STUDI E  
FORMAZIONE  
VINCENZIANA

*Giorgio La Pira*



Cagliari

ANNO X

n. 107

DICEMBRE 2010

Foglio on line



di formazione  
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO  
DE' PAOLI

LUISA DE  
MARILLAC

350° anniversario

UNA RIFLESSIONE PER LE NOSTRE CONFERENZE



## Verbum Domini



ESORTAZIONE  
APOSTOLICA  
POSTSINODALE  
DEL SANTO PADRE  
**BENEDETTO XVI**  
SULLA PAROLA DI DIO  
NELLA VITA E NELLA  
MISSIONE  
DELLA CHIESA

## Parola di Dio e impegno nel mondo

LA PAROLA DI DIO SPINGE L'UOMO A RAPPORTI ANIMATI DALLA RETTITUDINE E DALLA GIUSTIZIA, ATTESTA IL VALORE PREZIOSO DI FRONTE A DIO DI TUTTE LE FATICHE DELL'UOMO PER RENDERE IL MONDO PIÙ GIUSTO E PIÙ ABITABILE. È LA STESSA PAROLA DI DIO A DENUNCIARE SENZA AMBIGUITÀ LE INGIUSTIZIE E PROMUOVERE LA SOLIDARIETÀ E L'UGUAGLIANZA.

*Servire Gesù nei suoi «fratelli più piccoli» (Mt 25,40)*

99. La divina Parola illumina l'esistenza umana e mobilita le coscienze a rivedere in profondità la propria vita, poiché tutta la storia dell'umanità sta sotto il giudizio di Dio: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli» (Mt 25,31-32). Nel nostro tempo ci fermiamo spesso superficialmente sul valore dell'istante che passa, come se fosse irrilevante per il futuro. Al contrario, il Vangelo ci ricorda che ogni momento della nostra esistenza è importante e deve essere vissuto intensamente, sapendo che ognuno dovrà rendere conto della propria vita. Nel capitolo venticinque del *Vangelo di Matteo* il Figlio dell'uomo ritiene fatto o non fatto a sé quanto avremo fatto o non fatto a uno solo dei suoi «fratelli più piccoli» (25,40.45): «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (25,35-36). Pertanto, è la stessa Parola di Dio a richiamare la necessità del nostro impegno nel mondo e la nostra responsabilità davanti a Cristo, Signore della storia. Nell'annunciare

il Vangelo esortiamoci vicendevolmente a compiere il bene e all'impegno per la giustizia, la riconciliazione e la pace.

### **La Parola di Dio e la carità operosa**

103. L'impegno per la giustizia, la riconciliazione e la pace trova la sua radice ultima e il suo compimento nell'amore rivelatosi in Cristo. Ascoltando le testimonianze emerse nel Sinodo, siamo resi più attenti al legame che esiste tra l'ascolto amorevole della Parola di Dio e il servizio disinteressato verso i fratelli; tutti i credenti comprendano la necessità «di tradurre in gesti di amore la parola ascoltata, perché solo così diviene credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le umane fragilità che segnano le persone». Gesù è passato in questo mondo facendo il bene (cfr *At* 10,38). Ascoltando con disponibilità la Parola di Dio nella Chiesa si desta «la carità e la giustizia verso tutti, soprattutto verso i poveri». Non bisogna mai dimenticare che «l'amore — *caritas* — sarà sempre necessario, anche nella società più giusta ... chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo». Esorto, pertanto, tutti i fedeli a meditare spesso l'inno alla carità scritto dall'apostolo Paolo e a lasciarsi ispirare da esso: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine» (*1Cor* 13,4-8).

L'amore del prossimo, radicato nell'amore di Dio, ci deve dunque vedere costantemente impegnati come singoli e come comunità ecclesiale, locale ed universale. Sant'Agostino afferma: «È fondamentale comprendere che la pienezza della Legge, come di tutte le Scritture divine, è l'amore ... Chi dunque crede di aver compreso le Scritture, o almeno una qualsiasi parte di esse, senza impegnarsi a costruire, mediante la loro intelligenza, questo duplice amore di Dio e del prossimo, dimostra di non averle ancora comprese».

### **Annuncio della Parola di Dio e i sofferenti**

106. *La vicinanza di Gesù ai sofferenti non si è interrotta*: essa si prolunga nel tempo grazie all'azione dello Spirito Santo nella missione

della Chiesa, nella Parola e nei Sacramenti, negli uomini di buona volontà, nelle attività di assistenza che le comunità promuovono con carità fraterna, mostrando così il vero volto di Dio ed il suo amore. Il Sinodo esorta, poi, a continuare ad avere cura delle persone inferme portando loro la presenza vivificante del Signore Gesù, nella Parola e nell'Eucaristia. Siano aiutate a leggere la Scrittura e a scoprire che proprio nella loro condizione possono partecipare in modo particolare alla sofferenza redentrice di Cristo per la salvezza del mondo (cfr *2Cor* 4,8-11.14).

### **Annuncio della Parola di Dio e i poveri**

107. La sacra Scrittura manifesta la predilezione di Dio per i poveri e i bisognosi (cfr *Mt* 25,31-46). Frequentemente i Padri sinodali hanno richiamato la necessità che l'annuncio evangelico, l'impegno dei Pastori e delle comunità siano rivolti a questi nostri fratelli. In effetti, «i primi ad avere diritto all'annuncio del Vangelo sono proprio i poveri, bisognosi non solo di pane, ma anche di parole di vita». La diaconia della carità, che non deve mai mancare nelle nostre Chiese, deve essere sempre legata all'annuncio della Parola e alla celebrazione dei santi misteri. Nello stesso tempo, occorre riconoscere e valorizzare il fatto che gli stessi poveri sono anche agenti di evangelizzazione. Nella Bibbia il vero povero è colui che si affida totalmente a Dio e Gesù stesso nel Vangelo li chiama *beati*, «poiché di essi è il regno dei cieli» (*Mt* 5,3; cfr *Lc* 6,20). Il Signore esalta la semplicità di cuore di chi riconosce in Dio la vera ricchezza, ripone in Lui la propria speranza, e non nei beni di questo mondo. La Chiesa non può deludere i poveri: «I pastori sono chiamati ad ascoltarli, ad imparare da essi, a guidarli nella loro fede e a motivarli ad essere artefici della propria storia».

La Chiesa è anche consapevole che esiste una *povertà* come virtù, da coltivare e da scegliere liberamente, come hanno fatto tanti Santi, ed esiste una *miseria*, esito spesso di ingiustizia e provocata dall'egoismo, che segna indigenza e fame e che alimenta i conflitti. Quando la Chiesa annuncia la Parola di Dio sa che occorre favorire un «circolo virtuoso» tra la povertà «*da scegliere*» e la povertà «*da combattere*», riscoprendo «la sobrietà e la solidarietà, quali valori evangelici e al tempo stesso universali... Ciò comporta scelte di giustizia e di sobrietà

